

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



Collana Convegni 61

Scienze e Tecnologie
Serie Architettura

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

Atti del Convegno Internazionale
10-11 maggio 2021

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato anno 2018 (tomo I) e anno 2019 (tomo II), (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura – Sapienza, Università di Roma).

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni espresse dai singoli autori in questi Atti di Convegno. Per tutte le informazioni contenute nei singoli saggi si rimanda ai rispettivi autori.

Gli elaborati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi del tipo *double blind peer review*.

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-267-9

DOI: 10.13133/9788893772679

Pubblicato nel mese di aprile 2023 | *Published in April 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Sara Colaceci.

In copertina | *Cover image:* Francis Grose, *The antiquities of England and Wales*, vol. I, 1785.

Indice

TOMO I

Prefazione 13

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

Nota introduttiva 15

Orazio Carpenzano

Didattica integrata e Ricerca multidisciplinare. Il Convegno
Rappresentazione, Architettura e Storia come buona pratica 19

Carlo Bianchini

Le attività del Dottorato di Ricerca:
i convegni come scambio culturale e momento formativo 21

Emanuela Chiavoni

Gli ordini e la chiesa tra Medioevo ed Età Moderna 23

Rossana Ravesi

PARTE I – ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

Introduzione 27

Augusto Roca De Amicis

Abbazie latine nella Calabria Citra e nella Calabria Ultra degli
Altavilla. Gestione territoriale e linguaggio architettonico 29

Laura Aiello

Il monastero di San Benedetto a Fabriano (AN).
La sua evoluzione dal Medioevo all'Età Moderna,
la storia dei suoi restauri dal 1741 ad oggi 43

Alfonso Ausilio, Alessandra Pacheco

Forme della rappresentazione e regole monastiche: la deformazione prospettica tra Minimi e Gesuiti <i>Francesco Bergamo, Alessio Bortot, Antonio Calandriello</i>	57
Rilievo e analisi degli edifici religiosi di matrice transalpina del Basso Lazio (XIII sec.) <i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Marika Griffò, Roberto Barni</i>	71
Cantieri monastici e rinnovamento del linguaggio nell'architettura duecentesca del Lazio meridionale <i>Emanuele Gallotta, Guglielmo Villa</i>	89
Da Ercole a san Francesco. I conventi della famiglia francescana a Montesarchio <i>Andrea Califano</i>	115
Urbanistica e ordini religiosi. Rieti e Bitonto, due casi studio sul ruolo della spiritualità nello sviluppo delle città tra Medioevo ed Età Moderna <i>Silvia Cigognetti, Federica Fiorio</i>	133
Tra Roma e Ostia. I Benedettini e la loro influenza sulla città e sul territorio <i>Bruno Di Gesù, Maria Grazia Turco</i>	147
I Benedettini e le chiese cattedrali in Sicilia al tempo di Ruggero I d'Altavilla <i>Fabio Linguanti</i>	161
Architettura e liturgia nell'ordine certosino <i>Alessandra Panicco</i>	181
Architettura e spazi comunitari tra XII e XIII secolo: le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli <i>Ilaria Papa</i>	195
Ordini religiosi a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna. Analisi urbana e architettonica <i>Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emili</i>	211

Indice

L'architettura dei Canonici Lateranensi: il caso di Cremona <i>Beatrice Tanzi</i>	227
Significato e significante nell'opera di restauro. Il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia <i>Marta Zerbini</i>	251
PARTE II – ORDINI MENDICANTI	
Introduzione <i>Daniela Esposito</i>	265
L'architettura dell'Osservanza Francescana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli, Federico Ferrari</i>	269
Note per lo studio dell'architettura delle prime fondazioni mendicanti in area pugliese (XIII-XIV secolo) <i>Arianna Caramante</i>	283
Insedimenti francescani ad Ancona: la chiesa di San Francesco ad Alto <i>Fabiola Cogliandro, Marco Tittarelli</i>	303
Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco alle Scale. Tre chiese di Ordini mendicanti ricostruite ad Ancona nel Settecento <i>Angela Michela Convertini</i>	321
Architetture per la preghiera e per l'arte. I conventi francescani in Basilicata tra testimonianze iconografiche storiche e documenti d'archivio <i>Giuseppe Damone</i>	335
Architetture degli Ordini mendicanti in Puglia e Basilicata. Il restauro fra conservazione e promozione della conoscenza <i>Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella</i>	351
Ordini mendicanti fra Piemonte e Liguria nel basso Medioevo. Frammenti di memorie e architetture <i>Luca Finco</i>	365

- L'Arciconfraternita di Santa Maria del Popolo degli Incurabili
e il Cimitero delle 366 fosse:
il restauro e il ripristino della forma perfetta 387
Paolo Giordano
- Anno Domini 1481. I francescani in Terra d'Otranto
e l'arcivescovo Serafino da Squillace: la ricostruzione
della casa degli uomini e di Dio 399
Fabio Grasso
- Il primo chiostro del convento di San Francesco a Bologna.
Rilievo e analisi storico-documentale 415
Manuela Incerti, Paola Foschi
- L'impianto dei complessi conventuali mendicanti
nel tessuto urbano consolidato 429
Gaia Lavoratti
- La chiesa di San Domenico ad Amatrice: genesi progettuale
e trasformazioni architettoniche tra XVII e XX secolo 443
Simone Lucchetti
- L'ordine domenicano nel cimitero monumentale
Campo Verano a Roma: trasformazioni
della cappella funeraria alla fine del XIX secolo 461
Roberto Ragione
- La chiesa di San Marco a Milano:
eremitani e identità mendicante 477
Elisa Rocca
- I frati Minori e la regolare Osservanza:
storia, diffusione, insediamenti.
Primi report da una ricerca in corso 493
Anastasia Cottini, Anna Guarducci, Francesco Salvestrini
- La diffusione dell'Ordine degli Ospedalieri
di San Giovanni nel Viterbese 507
Alessandra Testini

Indice

Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie maiolicata come linguaggio formale e decorativo dell'ordine domenicano a Napoli	525
<i>Ornella Zerlenga, Mara Capone, Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo</i>	

TOMO II

PARTE III – ORDINI DELLA CONTRORIFORMA

Introduzione	547
<i>Elena Ippoliti</i>	
L'ordine Camilliano a Torino: continuità di una presenza tangibile e intangibile nel contesto urbano	551
<i>Carla Bartolozzi</i>	
Progetti per l'Architettura Gesuitica all'Aquila (sec. XVII): modelli per la Storia	567
<i>Stefano Brusaporci, Mario Centofanti, Pamela Maiezza, Andrea Ruggieri</i>	
La presenza dei Camilliani in Piemonte e Liguria: trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria di un patrimonio architettonico di età moderna	579
<i>Daniele Dabbene</i>	
Le cupole tardo-barocche del Val di Noto in Sicilia. Il ruolo dei trattati, del progetto e della committenza	595
<i>Laura Floriano, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani</i>	
Dall'inurbamento degli organismi religiosi alla città: una lettura dal rilievo	607
<i>Paolo Giandebiaggi, Michela Rossi, Chiara Vernizzi</i>	
La cappella dell'Assunta nella chiesa di Santo Spirito, detta di San Filippo, a Fermo: linguaggi decorativi e dinamiche di committenza nella fabbrica oratoriana	621
<i>Claudia Lattanzi, Roberto Ragione</i>	

Patrimonio architettonico religioso di ordini e congregazioni in Valle di Susa nel XXI secolo: uso sociale e ruolo delle committenze nei processi di trasformazione, restauro e valorizzazione	643
<i>Francesco Novelli</i>	
La sede della Compagnia del Gesù di Noto antica, una complessa vicenda costruttiva	661
<i>Gaia Nuccio</i>	
Modulazioni sulla spazialità centrica nelle chiese barocche dei Padri della Missione	677
<i>Marco Pistolesi</i>	
L'influenza dell'architettura teatina nell'organizzazione della città post-tridentina	697
<i>Rossana Ravesi</i>	
Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma	715
<i>Antonio Russo</i>	
I "teatri sacri" di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara	729
<i>Mirco Cannella, Domenica Sutura</i>	
PARTE IV – AMPLIANDO LE PROSPETTIVE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ORDINI	
Introduzione	751
<i>Andreas Hartmann-Virnich</i>	
El dibujo como herramienta para el estudio de arquitecturas ausentes: el convento de San Francisco de Oviedo	753
<i>Marta Alonso Rodríguez, Antonio Álvaro Tordesillas, Noelia Galván Desvaux</i>	
Modelli europei e strategie mediterranee: le missioni francescane a San Antonio, Texas	765
<i>Iacopo Benincampi, Angela Lombardi</i>	

Indice

La concreción arquitectónica, litúrgica y simbólica de un espacio eucarístico franciscano: la capilla del Buen Pastor del convento de Santiago en Vélez-Málaga (España)	783
<i>Javier González Torres</i>	
Análisis gráfico del antiguo convento de Santa Clara de Zamora	797
<i>Daniel López Bragado, Victor Antonio Lafuente Sánchez</i>	
Cluny II e Montecassino: la ricerca della concinnitas del monastero a cavallo dello scisma d'oriente	809
<i>Cecilia Maria Roberta Luschi</i>	
Il mosaico di Ganagobie e lo spazio liturgico cluniacense. Il significato dell'iconografia pavimentale e l'eredità classica nel romanico	825
<i>Nicolò Mazzucato</i>	
I Domenicani nella vita sociale, culturale e architettonica di Istanbul nei primi due secoli del dominio ottomano (1453-1660): evidenze storiche dall'Archivio conventuale dei Domenicani a Galata	839
<i>Alper Metin</i>	
I luoghi di culto degli Ordini monastici ortodossi del Mediterraneo tra conservazione e riuso. Il Monastero di Krka in Croazia	857
<i>Adriana Trematerra</i>	
Los templos franciscanos de una nave en México en el siglo XVI: algunas consideraciones sobre sus probables orígenes españoles	869
<i>Manuel Eduardo Valiente Quevedo</i>	
Postfazione	883
<i>Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci</i>	
Abstract	889
Note biografiche	943

Modulazioni sulla spazialità centrica nelle chiese barocche dei Padri della Missione

Marco Pistolesi

Parole chiave: *Padri della Missione; pianta centrale; pianta combinata; biassialità; coro*

1. Introduzione

L'antica convinzione che, in età post-tridentina, le committenze ecclesiastiche evitassero la pianta centrale per i nuovi edifici di culto, preferendo quella longitudinale, è stata ormai da tempo confutata. Al contrario, è stato dimostrato il crescente interesse di alcuni ordini religiosi verso sperimentazioni tipologiche sugli impianti centrici, dopo iniziali reticenze alle proposte dei loro dotti e facoltosi finanziatori.

Se numerosi studi hanno approfonditamente indagato il "sentire architettonico" di ordini come gesuiti e barnabiti, è ancora sostanzialmente ignota la posizione assunta dai padri della Missione.

Si tratta di una congregazione di preti secolari, fondata a Parigi nel 1625 dal sacerdote francese Vincenzo de Paoli e approvata da papa Urbano VIII nel 1633¹. Dediti prevalentemente all'apostolato attivo e all'istruzione dei chierici, i padri (detti anche "lazzaristi") giunsero presto in Italia, stabilendosi inizialmente a Roma (1642), Genova (1645) e Torino (1655). Rapidamente, l'ordine si diffuse fondando nuovi conventi, collegi e case per esercizi spirituali, tanto che a fine Settecento se ne contavano trentatré². Fu questa la fase di maggior fortuna per la comunità vincenziana, come attesta anche l'affidamento di missioni in Asia e Sudamerica. A tale successo concorsero, senza dubbio, la beatificazione (1729) e la canonizzazione (1737) del fondatore: eventi

¹ Sull'origine, finalità, spiritualità e storia dei missionari vincenziani, si veda CHEROTTI 1975, pp. 1543-1551.

² Per la storia delle province italiane dell'ordine, si veda STELLA 1885; SILVA 1925; MEZZADRI, ONNIS 2000.

che ebbero importanti conseguenze in campo architettonico e artistico, comportando la necessità di costruire nuovi luoghi di culto – o di ampliare e arricchire quelli già esistenti – per dedicarli al nuovo santo.

2. La chiesa della Missione: ricorrenza di scelte tipologiche

I templi vincenziani, detti popolarmente “chiese della Missione”, il più delle volte erano compresi entro le mura del convento, con accesso dal cortile, ad uso esclusivo della famiglia religiosa e dei suoi ospiti³. Tale soluzione era stata proposta nella più antica casa italiana, quella di Montecitorio a Roma, che offrì un modello da replicare sia nella penisola che fuori, come ad esempio a Bastia e Barcellona⁴. La predilezione dei padri per chiese private è correlata alla loro attività di apostolato, che implicava la chiusura delle case per periodi lunghi alcune settimane; gran parte dei sacerdoti e dei fratelli coadiutori, infatti, si trasferiva a predicare agli abitanti dei piccoli centri rurali⁵.

Per questo motivo, i lazzaristi preferivano evitare di assumere l'onere gestionale di una chiesa parrocchiale, o comunque “esterna”, salvo i rari casi in cui, per potersi insediare in una città, non potevano rifiutare il subentro ad un altro ordine religioso. Ne è un esempio il tempio dei santi Filippo e Giacomo a Pavia, fatto costruire intorno al 1625 dai chierici della Congregazione di Maria Vergine Assunta, e assegnato ai vincenziani solo nel 1682⁶. Ciò nondimeno si registrano anche esempi di luoghi di culto pubblici, costruiti *ex novo* per i missionari: ad esempio quello dell'Immacolata Concezione a Torino (1675-97). In questi casi, la chiesa era accessibile ai secolari solo in occasione di speciali ricorrenze, come la festa di san Vincenzo o le Quarantore⁷. Esistono, infine, residenze prive di un tempio vero e

³ Sui caratteri funzionali e tipologici degli edifici vincenziani – residenze e chiese – si veda PISTOLESI 2016a, pp. 9-14.

⁴ Sull'edificio conventuale catalano si veda ROVIRA I MARQUÈS 2013; sul suo rapporto con le architetture italiane dell'Ordine e sull'attribuzione della chiesa a padre Bernardo della Torre, si veda PISTOLESI 2016b, pp. 51-62.

⁵ NUOVO 2002.

⁶ Sull'edificio sacro, opera di Francesco Maria Richino, a nave unica con cappelle laterali e coro rettangolare, si veda ANGELINI, ONIDA 1995.

⁷ È il caso, ad esempio, della piccole chiese delle case di Perugia e di Subiaco, incluse

proprio⁸, perché, dato il numero relativamente ristretto di persone che le abitavano stabilmente, per la celebrazione delle funzioni erano sufficienti le cappelle interne.

Ad oggi, non sono state trovate, tra i carteggi, menzioni a richieste esplicite, da parte dei superiori dell'ordine, sui requisiti architettonici delle chiese. Tuttavia, analizzando edifici e progetti, è possibile rintracciare alcune linee-guida, seguite dagli architetti. Innanzitutto, a causa dell'utilizzo privato dei templi, si nota una sensibile contrazione delle aree destinate ai fedeli; dall'altro lato, c'era bisogno di presbiteri spaziosi, ove tutta la famiglia vincenziana poteva raccogliersi, ai lati dell'altare; tale spazio, dunque, poteva giungere ad eguagliare la profondità della navata.

Questa necessità condizionò, innanzitutto, gli interventi effettuati sulle chiese ereditate da altri ordini. Un caso esemplare è quello della chiesa medievale di San Jacopo sopr'Arno a Firenze, assegnata loro nel 1703. In quest'occasione, il tempio fu rinnovato su progetto di Giovan Battista Foggini: per la necessità di conservare la struttura basilicale⁹, l'architetto si limitò ad ampliare il presbiterio nell'area della crociera mediante transenne lignee. Diversamente, nella parrocchiale di San Lazzaro fuori Piacenza, annessa nel 1733 al collegio vincenziano fondato dal cardinale Giulio Alberoni¹⁰, l'abside preesistente fu sostituita da un coro più vasto, a pianta rettangolare.

Le nuove fabbriche potevano, invece, rispondere pienamente ai requisiti richiesti. In genere si tratta di organismi centralizzati, plasmati secondo le modalità espressive proprie del Barocco: l'allungamento, talvolta parzializzato alla sola zona del coro¹¹, o più spesso, l'aggregazione di diverse cellule spaziali, per dar luogo a composizioni complesse. Soprattutto quest'ultimo metodo compositivo, noto come "pianta combinata"¹², sembra garantire un'inequivocabile distinzione

nella sagoma dei relativi edifici conventuali e affatto riconoscibili dall'esterno, se non tramite il portale.

⁸ Ad esempio, nelle case di Reggio Emilia e di Sarzana.

⁹ Sul restauro della chiesa: SPINELLI 2003, pp. 253-261.

¹⁰ FIORENTINI 1985, pp. 98-100.

¹¹ Criterio rintracciabile, oltre che nelle chiese di Genova e Bastia, di cui si dirà più avanti, anche nel progetto irrealizzato di Pietro Camporese per una chiesa vincenziana a Subiaco: si veda GARMS 2014, pp. 498-501; PISTOLESI 2017a, pp. 44-77.

¹² Concetto descritto da NORBERG-SCHULZ 2001, pp. 74-78.



Fig. 1. Tivoli, chiesa dell'Annunziata, interno (foto dell'autore).

degli spazi funzionali. La più antica chiesa lazzarista afferente a questo tipo è quella dell'Immacolata Concezione a Torino (1675-1697), attribuita a Guarino Guarini; l'ultima è la chiesa della Missione di Napoli, celebre lavoro di Luigi Vanvitelli (1760-1788). Nel mezzo, molti edifici sacri interessanti, principalmente realizzati da sacerdoti-architetti che, attivi tra gli anni Venti e Quaranta del XVIII secolo, ebbero un ruolo fondamentale nell'adattamento di tipi edilizi già esistenti alle peculiari esigenze dell'ordine. Si tratta di padre Bernardo della Torre¹³, attivo a Ferrara, Genova, Barcellona, Roma, Tivoli, Piacenza, Sarzana e Subiaco, e di padre Giovanni Andrea Garagni¹⁴, operativo anch'egli a Roma, oltre che a Napoli, Oria e Lecce.

Il panorama architettonico considerato offre una certa varietà di soluzioni, soprattutto per l'aula congregazionale, che può assumere diverse forme: dalla croce greca alla nave unica, fiancheggiata da cappelle, fino all'ovale con cappelle radiali e al più tradizionale schema basilicale, usato nella chiesa della casa-madre di Montecitorio.

Il coro, invece, abbandonata la semplice pianta rettangolare usata nelle prime esperienze, assume presto forme cruciformi, ottagonali o circolari. Un *trait d'union* tra le diverse scelte consiste nella presenza dei coretti, ricavati nei sottotetti delle cappelle o "scavati" nei piloni delle volte. Tali affacci, cui si accede direttamente dalla casa religiosa – progettati per offrire ai preti anziani o malati la possibilità di assistere alle funzioni direttamente dai dormitori – hanno un ruolo fondamentale nella qualificazione dell'organismo architettonico, non solo perché, pur sottraendo materia, arricchiscono figurativamente le superfici murarie, ma soprattutto perché in grado di stimolare la generazione di visuali prospettiche, lungo gli assi diagonali.

3. I padri della Missione e la pianta centrale

In questa sede saranno trattate tre fabbriche che, seppur realizzate in diversi momenti, in luoghi distanti e ad opera di differenti interpreti,

¹³ Bernardo della Torre (Genova 1676 - Tivoli 1749) ricoprì per la sua Congregazione religiosa numerose cariche di governo, tra cui quella di visitatore della Provincia Romana (1722-1742). Sulla sua opera si veda PISTOLESI 2016a; ROSSI 1978, p. 546.

¹⁴ A Giovanni Andrea Garagni (Chieri 1675 - Napoli 1743), si deve, soprattutto, il restauro del noviziato lazzarista dei Santissimi Giovanni e Paolo al Celio (1708-1714) e della Basilica annessa. Sulla sua attività si veda PISTOLESI 2016a, pp. 18-25.

illustrano pienamente la tendenza dei lazzaristi a ricorrere a determinati parametri e formule architettoniche.

3.1. La chiesa della Conversione di san Paolo a Genova

In virtù delle sue complesse vicende costruttive, la chiesa della Conversione di san Paolo a Genova¹⁵ esemplifica la ricerca dell'Ordine religioso verso il miglioramento tipologico, per seguire l'evoluzione delle esigenze pratiche.

Le principali fasi della fabbrica sono ricostruibili grazie a due carte, individuate dallo scrivente presso l'Archivio di Stato del capoluogo ligure, e altrettanti disegni rinvenuti dal medesimo presso il Collegio Leoniano, attuale sede romana dei vincenziani. Il primo documento, datato 1685¹⁶, attesta che i lazzaristi avevano iniziato la fabbrica del tempio subito dopo l'apertura della loro casa (1650)¹⁷, ma "per la gran strettezza in cui si trovano sono impossibilitati a' proseguire". Il secondo, non datato, ma riferibile agli anni 1737-1750, precisa che "ingrandita la detta Casa fecero fabricarvi contigua una chiesa di tre altari, qual in progresso di tempo ingrandita per mezza, e accresciuta di altri quattro altari fà oggi di se maestosa comparsa"¹⁸.

Una conferma a tale notizia giunge dal confronto tra il rilievo del tempio e i disegni d'archivio. Attualmente, un nucleo ottagonale si espande in due absidi laterali, e in un coro rettangolare, con terminazione curva, cui fa da contrappunto una breve navata. Quest'ultima è dilatata da due cappelle – una per ciascuna parete – affiancate da vani minori.

Parte di questi caratteri si riscontrano in un primo disegno, da me pubblicato nel 2017¹⁹, che raffigura in pianta una chiesetta cruciforme, dotata di quattro braccia absidate, di cui una funge da vestibolo, due

¹⁵ La chiesa fu aggiunta a un edificio conventuale ricavato adattando una villa cinquecentesca, situata nella contrada suburbana di Fassolo, per la quale si veda ROCCA 1985, pp. 165-168.

¹⁶ Archivio di Stato di Genova (ASGe), Manoscritti, ms. 841, c. 107.

¹⁷ Non a caso, su base stilistica, la chiesa era stata datata agli anni Sessanta del Seicento da COLMUTO ZANELLA, DE NEGRI 1987, p. 243; PAZZINI PAGLIERI 1992, p. 114.

¹⁸ ASGe, Manoscritti, ms. 841, c. 106.

¹⁹ Tuttora privo di segnatura archivistica, il disegno è pubblicato in PISTOLESI 2017b, pp. 69-82.

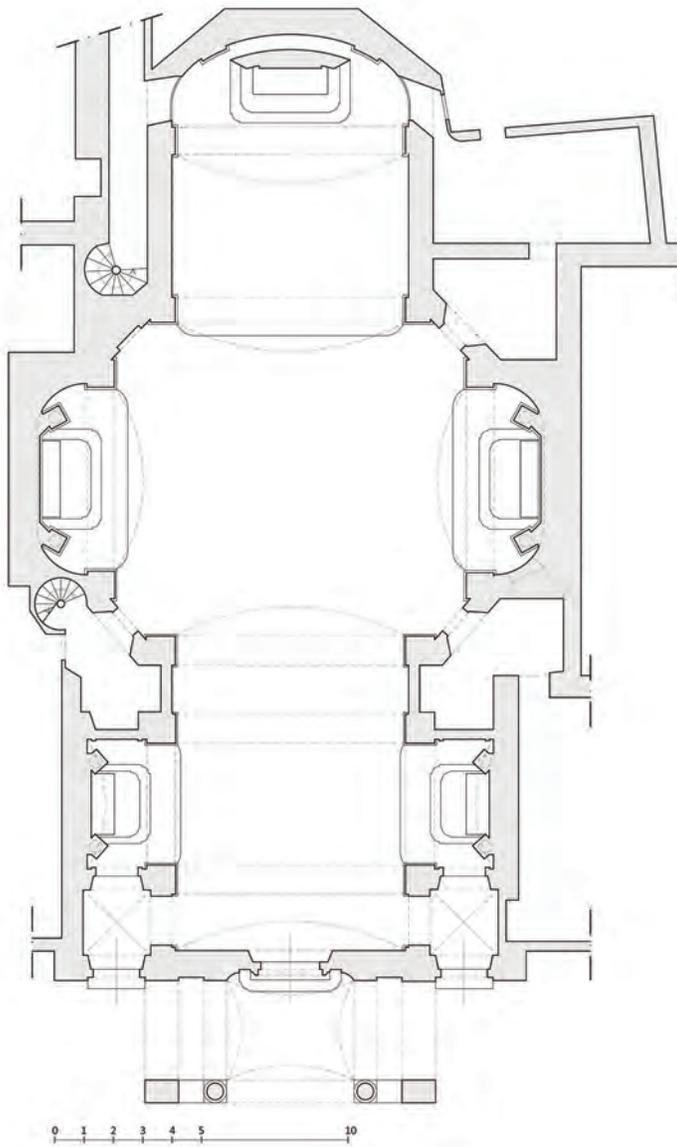


Fig. 2. Genova, chiesa della Conversione di san Paolo. Pianta (elaborazione grafica dell'autore).

da cappelle laterali, e l'ultima, distaccata dalla crociera per mezzo di un breve presbiterio, ospita l'altar maggiore. Il vano centrale, caratterizzato da un taglio diagonale dei piloni che lo delimitano, sembrerebbe coperto da una cupola ovale su pennacchi. Si tratta, senza ombra di dubbio, del primo progetto per la chiesa, disegnato forse a Roma, come suggerisce l'unità di misura in palmi: alcuni caratteri stilistici – su tutti, le colonne inalveolate e il profilo ovoidale del coro²⁰ – consentono di ricondurlo alla cerchia di Carlo Rainaldi²¹; quest'ultimo, non a caso, negli anni Sessanta del Seicento, progettava l'ampliamento della sede romana dei padri lazzaristi²².

Il secondo grafico, inedito, è databile agli inizi del Settecento. Rispetto al primo, si notano proporzioni meno allungate del vano centrale – forse per facilitare la costruzione della copertura voltata – e la sostituzione delle colonne con pilastri squadrati, simili a quelli effettivamente realizzati. Inoltre, il presbiterio risulta “tagliato” da un tramezzo trasversale che, alle spalle dell'altar maggiore, oblitera l'abside, per ricavarne, forse provvisoriamente, uno spazio diviso in due livelli, come suggeriscono le diciture “Sopra T[ribuna]” e “Sacrestia”. Infine, manca il braccio d'ingresso: il limite della chiesa, priva di facciata, è infatti costituito dalla proiezione tratteggiata dell'arco, mediante il quale la quarta abside si sarebbe innestata nella crociera.

Si tratta certamente di un rilievo dell'edificio, redatto prima dell'ampliamento settecentesco. Lo conferma una didascalia, la quale informa che “questo è il disegno descritto nella lettera, a finché possi meglio comprendere”: si può ipotizzare che, prima del 1728 – la data in cui un cronista ottocentesco dell'Ordine attesta la ripresa dei lavori²³ – l'elaborato, tracciato da un capomastro o da un soprintendente locale, fu spedito a padre Bernardo Della Torre, il quale risiedeva nell'Urbe,

²⁰ La flessione dei muri laterali del coro, che prosegue la curvatura dell'abside fino alla crociera, è presente nel progetto di Carlo Rainaldi per le chiese gemelle di Piazza del Popolo, così come rappresentate nel Chirografo di Alessandro VII del 16 novembre 1661.

²¹ Per l'uso della colonna nell'opera dell'architetto romano, si veda BENEDETTI 2012.

²² Si veda MANFREDI 2003.

²³ “Da lungo tempo i missionari di Genova avevan fatto il disegno della chiesa da costruire e avevano ottenuta la facoltà da' Superiori Ecclesiastici e Civili, ma non fu loro possibile di cominciarla che nel 1728, perché il Curato della Parrocchia vicina si era sempre opposto, e solo in quest'anno consentì”. STELLA 1885, p. 215.

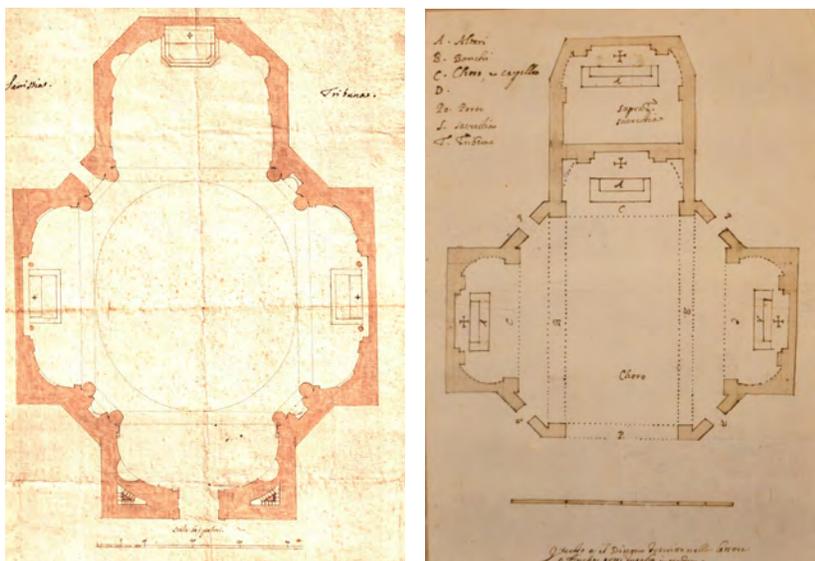


Fig. 3. Genova, chiesa della Conversione di san Paolo [A] Carlo Rainaldi (attr.), probabile progetto originario, 1660 ca.; [B] anonimo, rilievo del costruito, 1720 ca; ambedue in Roma, Archivio del Collegio Leoniano.

ricoprendo la carica di visitatore provinciale. Probabilmente Della Torre rispose inviando a Genova un proprio progetto, grazie al quale la chiesa fu “accresciuta di altri quattro altari”, assumendo l’attuale conformazione.

Assetto che, peraltro, mostra analogie con altri templi successivamente progettati dal sacerdote, tutti caratterizzati da un nucleo ad ottagono irregolare, connesso a corpi variamente conformati²⁴, ma realizzati in un’unica fase costruttiva: come se la chiesa genovese avesse funto da “cantiere pilota” per la messa a punto di un tipo edilizio in grado tradurre in pietra le attitudini e la spiritualità dei lazzaristi.

²⁴ Il risultato di maggior pregio architettonico fu probabilmente raggiunto nella chiesa dell’Annunziata a Tivoli (1736-1743), dove il coro di forma ottagonale è congiunto ad un’aula a croce greca. Si veda PISTOLESI 2016a, pp. 61-77.

3.2. La chiesa di Santa Maria del Carmine a Bastia

Altra chiesa a pianta centrale, interessante seppur sconosciuta ai repertori artistici, è quella di Bastia in Corsica, isola posta, all'epoca, sotto il dominio genovese. Il convento di cui faceva parte²⁵, fondato nel 1678, fu innalzato in base a un disegno inviato dal capoluogo ligure, ed eseguito dall'architetto Giacomo Bonannato²⁶, presso una preesistente chiesa dedicata alla Madonna del Carmine.

Nel 1716 ebbe inizio la costruzione di un nuovo tempio più vasto. La fabbrica, già rallentata da difficoltà economiche – in dieci anni si era giunti appena alla quota della cornice ed era stato voltato soltanto il coro²⁷ – ebbe a soffrire le continue rivoluzioni di cui l'isola fu teatro²⁸. Nonostante ciò, con grande coerenza, il progetto originario non fu variato. L'edificio, oggi sconosciuto, è a croce greca, con braccia contratte che espandono un nucleo pseudo-ottagonale, formando un vestibolo e due cappelle laterali; è più profondo il coro, a pianta rettangolare.

Una partitura architettonica in stucco, realizzata tra il 1738 e il '45, si compone di paraste piegate a libro, collegate tra loro da una ricca trabeazione che, flettendosi negli angoli e nei piloni della volta, ammorbidisce in parte la rigidezza compositiva dell'impianto. Quest'ultimo, difatti, è inseribile a pieno titolo nel panorama dell'edilizia sacra del Seicento genovese²⁹.

Senza dubbio, la tipologia adottata è sintomo di un forte legame con la casa lazzarista di Genova, da cui provenivano molti sacerdoti e alcuni superiori che governarono la fondazione corsa³⁰; è innegabile, infatti, la somiglianza tra i due luoghi sacri. Nella chiesa del Carmine,

²⁵ Oggi l'edificio è sede del Lycée Jean Nicoli, per il quale la chiesa sconosciuta funge da sala mensa.

²⁶ L'unica informazione reperita su di lui è una menzione in ALIZERI 1864, p. 36.

²⁷ Opere che, fino a quel punto, erano costate 16601, 16,05 lire, come risulta da Archivio della Casa della Missione di Genova (ACMGe), Bastia (Corsica) 1656-1745, c. 35v.

²⁸ Sulla travagliata storia dell'edificio sacro, si veda ACMGe, Bastia (Corsica) 1656-1745, cc. 35r-36v; STELLA 1885, pp. 217-218, 262-264, 307-308; SILVA 1925, pp. 115-118. I lazzaristi dovettero lasciare il convento nel 1798.

²⁹ A proposito della diffusione in Liguria della tipologia a croce greca, con piloni smussati e copertura a vela, si veda PAZZINI PAGLIERI 1992, pp. 106-118.

³⁰ Non a caso, la chiesa del Carmine, al momento della sua ricostruzione, fu intitolata – come quella di Genova – anche alla Conversione di san Paolo.



Fig. 4. Genova, chiesa della Conversione di san Paolo, vista verso l'altar maggiore (foto di Antonio Figari).



Fig. 5. Bastia, ex chiesa di Santa Maria del Carmine, vista della crociera (foto di Jean-Francois Brumpt).

tuttavia, risultano soppresse le pareti curve che, dovute all'origine romana del progetto, distinguevano la chiesa della Conversione nel panorama architettonico ligure³¹. Inoltre, forse a causa della sua tarda realizzazione³², è diversa la conformazione della copertura, riconducibile più ad una volta a padiglione unghiata, che a ad una vela, dalla superficie sferica.

3.3. La chiesa della Missione di Napoli

Una tra le fabbriche più interessanti è infine quella della chiesa di San Vincenzo de' Paoli a Napoli, non solo per la qualità delle fattezze datele da Luigi Vanvitelli, ma anche per il lungo *iter* progettuale che portò alla realizzazione dell'attuale edificio.

Percorso che si apre nel 1726, quando il padre superiore Vincenzo Cuttica affidò la riorganizzazione della casa al confratello architetto Giovanni Andrea Garagni. Sin dal 1669 i missionari si erano sistemati in un vetusto convento dei crociferi, situato nel borgo dei Vergini³³. Il più grave difetto del complesso erano le numerose costruzioni addossate al suo esterno, che lo privavano di luce e aria; pertanto, tra il 1707 e il 1723, i padri dovettero intraprendere una campagna di acquisizioni immobiliari, per unificare l'isolato e poterlo riedificare. Inoltre, occorreva costruire una nuova chiesa, non potendo i lazzaristi usare quella appartenuta ai crociferi, divenuta sede parrocchiale³⁴.

Alla morte di Garagni (1743), i lavori furono portati avanti da Michelangelo Giustiniani, la cui presenza è documentata nel 1759, e infine da Vanvitelli, dal 1764 al 1788³⁵, subentrato per richiesta delle dame della Congregazione di San Vincenzo, in particolar modo della duchessa di Sant'Elia. Vanvitelli realizzò l'ingresso di rappresentanza della casa, incentrato su un vestibolo ovale, e il nuovo, splendido

³¹ MÜLLER-PROFUMO 1981, p. 129.

³² Le volte furono ultimate soltanto nel 1738: ACMGe, Bastia (Corsica), 1656-1745, c. 35v.

³³ FIENGO, STRAZZULLO 1990, pp. 59-120.

³⁴ Per la chiesa di Santa Maria dei Vergini, si veda RICCIARDI 1998.

³⁵ Per il progetto, si veda GARMS 1974, pp. 141-142.

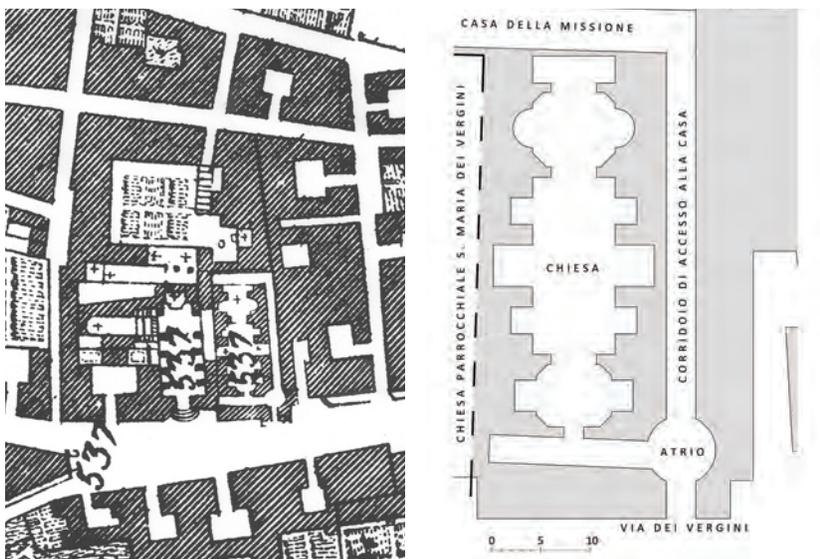


Fig. 6. Napoli, chiesa di San Vincenzo de' Paoli. [A] stralcio della Pianta di Napoli di Giovanni Carafa, 1775. [B] restituzione del progetto di Giovanni Andrea Garagni (elaborazione grafica dell'autore).

tempio, ricavato abilmente in un'area alquanto infelice, perché incassata tra la portineria e la chiesa appartenuta ai crociferi³⁶.

Del progetto di Garagni conosciamo solo i caratteri salienti, desumibili dalla pianta di Napoli di Giovanni Carafa, pubblicata nel 1775 ma disegnata entro il 1750. L'impostazione non era molto dissimile dall'attuale, tanto da lasciar ipotizzare che Vanvitelli possa aver riutilizzato muraglie già alzate – come quelle dell'atrio ovale e del corridoio – secondo il disegno del lazzarista³⁷. La chiesa, inoltre, appare composta di tre "cellule" accostate l'una all'altra: una navata biassiale, con tre cappelle per lato di diversa ampiezza – le maggiori al centro – posta tra due ambienti minori simmetrici (atrio e presbiterio), a pianta centrica, dilatati mediante profonde nicchie.

Nonostante le diverse geometrie, la navata prevista da Garagni non si distacca, concettualmente, dall'attuale aula ovale, perché in

³⁶ DE SETA 1998, pp. 129-134; STRAZZULLO 2005. L'area per la chiesa era stata acquistata nel 1723 dalla limitrofa chiesa parrocchiale di Santa Maria dei Vergini: RICCIARDI 1998, p. 41.

³⁷ FIENGO, STRAZZULLO 1990, pp. 152-154.



Fig. 7. Luigi Vanvitelli, Napoli, chiesa di San Vincenzo de' Paoli, pianta dello stato attuale (da DE SETA 1998, fig. 229).

Fig. 8. Napoli, chiesa di San Vincenzo de' Paoli, vista verso il coro (foto dell'autore).

ambedue, le cappelle maggiori segnano l'asse trasversale, che contrasta efficacemente la direttrice longitudinale, predominante in virtù della triplice aggregazione di spazi. È stato spesso sottolineato come il tempio vanvitelliano presenti numerose analogie con il primo disegno di Carlo Rainaldi per Santa Maria in Campitelli³⁸, poi modificato "rettificando" le pareti curvilinee, per ottenere una navata biassiale.

La chiesa napoletana sembrerebbe aver subito un'evoluzione inversa, nel passaggio dalle forme più rigide di Garagni a quelle fluide, eleganti e ben proporzionate di Vanvitelli, ricche di rimandi al Seicento romano nei dettagli della candida decorazione in stucco.

Grazie all'impiego di coperture a cupola, traforate – soprattutto la maggiore – da ampie finestre, il grande architetto risolse brillantemente i problemi luministici, derivanti dalla presenza di fabbricati confinanti.

In sintesi, anche questa vicenda offre un'interessante saggio di come gli *input* forniti dalla committenza possano dar luogo a risultati diversi – perché sviluppati da architetti di differente caratura – pur tenendo ferma l'impostazione tipologica.

³⁸ DE SETA 1998, p. 154.

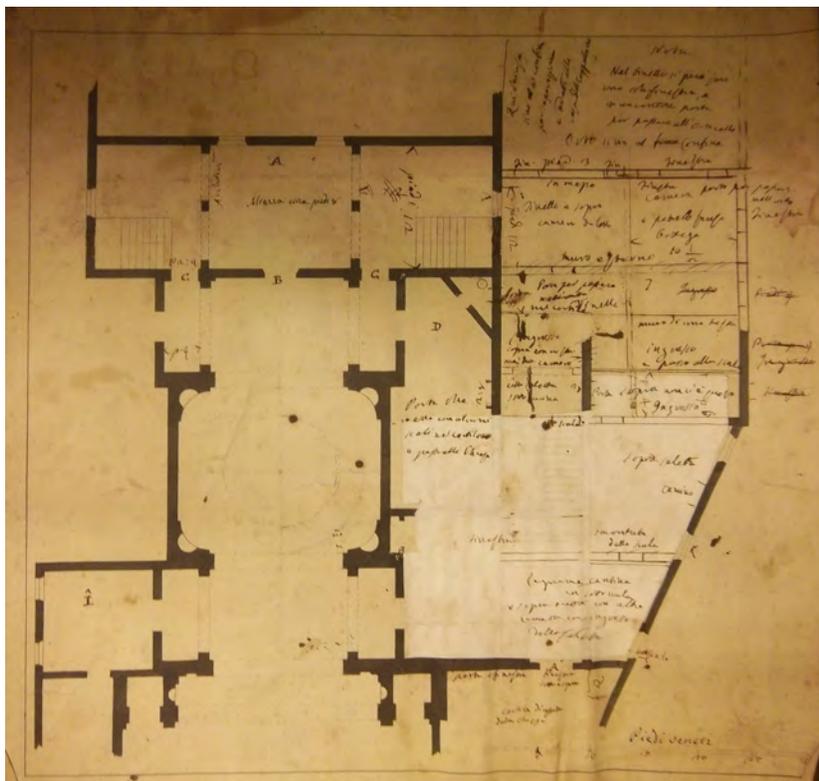


Fig. 9. Anonimo, progetto per una chiesa della Missione non identificata. Roma, Archivio del Collegio Leoniano.

4. Considerazioni conclusive

Le architetture realizzate dai padri della Missione tra Sei e Settecento offrono nuovi spunti di riflessione, nel dibattito sull'architettura monastica barocca. A proposito, potranno giungere conferme da studi ancora in embrione, come quello su un disegno che raffigura la pianta di un edificio non identificato con certezza, ma pienamente afferente alle tendenze sopra esposte³⁹. Anche qui si nota, infatti, una

³⁹ Il disegno, inedito, è custodito nell'Archivio del Collegio Leoniano. A margine del foglio si nota una scala metrica in piedi veneti. L'ipotesi più probabile è che si tratti di un progetto per una chiesa da realizzare presso la Casa della Missione di Udine (fondata nel 1751 e annessa un piccolo luogo di culto). Meno verosimilmente, potrebbe riguardare una nuova fondazione in un'altra città veneta, mai istituita, ma che evidentemente si progettava di aprire.

composizione in sequenza di spazi centralizzati, animati da una vivace articolazione parietale.

Come già riscontrato per ordini come i gesuiti, i barnabiti e i domenicani⁴⁰, l'interesse dei lazzaristi per le potenzialità espressive offerte dai tipi chiesastici centrici non dipende da imposizioni di donatori o benefattori, ma è una scelta consapevole dell'ordine stesso, che si manifesta, con grande coerenza, sia nei progetti affidati a professionisti esterni, sia in quelli sviluppati all'interno dell'ordine.

La congregazione vincenziana è peraltro una delle poche in cui un architetto – come padre Della Torre – occupò una carica governativa di rilievo, essendo stato, quest'ultimo, per vent'anni, visitatore provinciale.

Nonostante l'eterogeneità qualitativa dei manufatti, legata al talento dei singoli progettisti e alle capacità degli esecutori, si ricava un quadro piuttosto omogeneo, che dimostra la consapevolezza dell'intero ordine religioso nell'esprimere il proprio sentire architettonico, plasmato – se non sulla base di una vera e propria cultura artistica – sulle proprie regole di vita spirituale.

⁴⁰ Sull'argomento si veda soprattutto STABENOW 2003.

Bibliografia

- ALIZERI, F. (1864), *Notizie dei professori di disegno in Liguria dalla fondazione dell'Accademia*, vol. I, Forni, Genova.
- ANGELINI, S., ONIDA, N. (1995), *Notizie inedite sulla chiesa dei SS. Giacomo e Filippo a Pavia: l'intervento di Francesco Maria Ricchini (1626)*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", XCV, 47, pp. 255-263.
- BENEDETTI, S. (2012), *La molteplice poetica di Carlo Rainaldi tra soluzioni barocche ed echi tardo-cinquecenteschi: progetti, modelli, architetture*, in S. Benedetti (ed.), *Architetture di Carlo Rainaldi nel quarto centenario della nascita*, Gangemi Editore, Roma, pp. 203-221.
- CHIEROTTI, L. (1975), s.v. «Congregazione della Missione», in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, II, Edizioni Paoline, Roma, pp. 1543-1551.
- COLMUTO ZANELLA, G., DE NEGRI, E. (1987), *L'architettura del collegio*, in F. Lamera, G. Pigafetta (eds.), *Il Palazzo dell'Università di Genova, il Collegio dei Gesuiti nella strada dei Balbi*, Università degli Studi di Genova, Genova, pp. 242-244.
- DE SETA, C. (1998), *Luigi Vanvitelli*, Electa, Napoli.
- FIENGO, G., STRAZZULLO, F. (1990), *I preti della Missione e la casa napoletana dei Vergini*, Arte Tipografica, Napoli, pp. 121-127.
- FIorentini, E. F. (1985), *Le chiese di Piacenza*, Edizioni Piacenza, Piacenza.
- GARMS, J. (2014), *Due disegni di architettura di ambito romano*, in M. Bevilacqua, V. Cazzato, S. Roberto (eds.), *La Festa delle Arti. Scritti in onore di Marcello Fagiolo per cinquant'anni di studi*, vol. I, Gangemi Editore, Roma, pp. 498-501.
- GARMS, J. (ed.) (1973), *Disegni di Luigi Vanvitelli nelle collezioni pubbliche di Napoli e Caserta*, AGEA, Napoli.
- MANFREDI, T. (2003), *Peparelli, Borromini, Carlo Rainaldi e il Palazzo Toschi, Guidi di Bagno e dei Padri della Missione a Montecitorio*, in "Quaderni del Dipartimento PAU dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria", XIII, 25-26, pp. 131-140.
- MEZZADRI, L., ONNIS, F. (2000), *Storia della Congregazione della Missione, Vol. II/1, La Congregazione della Missione nel sec. XVIII: Francia, Italia e Missioni (1697-1788)*, CLV, Roma.
- MÜLLER-PROFUMO, L. (1981), *L'architettura del Seicento in Liguria, ovvero del Barocco assente*, in "Bollettino CISA", XXIII, pp. 119-136.

- NORBERG-SCHULZ, C. (2001), *Architettura Barocca*, Mondadori Electa, Milano.
- NUOVO, L. (2002), *Il metodo missionario vincenziano*, in L. Mezzadri (ed.), *Le missioni popolari della Congregazione della missione nei sec. 17.-18.: studi e documenti*, CLV, Roma, pp. 79-104.
- PAZZINI PAGLIERI, N. (1992), *Chiese Barocche a Genova e in Liguria*, SAGEP, Genova.
- PISTOLESI, M. (2016a), *Padre Bernardo Della Torre architetto della Congregazione della Missione (1715-1749)*, Tesi di Dottorato, Sapienza, Università di Roma, Roma, 2016.
- PISTOLESI, M. (2016b), *L'architettura lazzarista tra Italia e Spagna: la chiesa Barcellona della Missione di Barcellona (1710-1746)*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", 64, pp. 51-62.
- PISTOLESI, M. (2017a), *La committenza di Pio VI a Subiaco: Giulio Camporese e l'appartamento nella Casa della Missione*, in "ArcHistoR", 8, IV, pp. 44-77.
- PISTOLESI, M. (2017b), *Tra Richini, Bianco e Rainaldi. Un inedito disegno seicentesco per la chiesa della Missione di Genova*, in "Palladio", 57, pp. 69-82.
- RICCIARDI, E. (1998), *La chiesa di S. Maria dei Vergini*, Parrocchia di S. Maria dei Vergini, Napoli.
- ROBBA, G. (1985), voce *Villa Di Negro, Durazzo, Brignole Sale-Negrone, dei Preti della Missione*, in M. Boffito, G. Robba (eds.), *Le ville del Genovesato*, vol. I, Valenti, Genova, pp. 165-168.
- ROSSI, G. F. (ed.) (1978), *Cento studi sul Cardinale Alberoni*, vol. III, Collegio Alberoni, Piacenza.
- ROVIRA I MARQUÈS, M. (2013), *L'Esglesia de Sant Sever i Sant Carles Borromeu de Barcelona, estat de la questiò*, Tesi di Laurea, Universitat de Barcelona, 2013.
- SILVA, P. (1925), *Cenni storici sulla Congregazione della Missione in Italia (1642-1925)*, Collegio Alberoni, Piacenza.
- SPINELLI, R. (2003), *Giovan Battista Foggini "Architetto Primario della Casa Serenissima" dei Medici (1652-1725)*, Edifir, Firenze.
- STABENOW, J. (2003), *La pianta centrale nell'architettura di un ordine religioso. I Barnabiti tra Cinquecento e Seicento*, in F. Repishti, G. M. Cagni (eds.), *La pianta centrale nella Controriforma e la chiesa di S. Alessandro in Milano (1602)*, "Barnabiti studi", 19, pp. 133-155.
- STELLA, S. (1885), *La Congregazione della Missione in Italia dal 1640 al 1835*, Tipografia Pillet e Doumulin, Parigi.

STRAZZULLO, F. (2005), *L'intervento di Vanvitelli nella casa dei Missionari Vincenziani ai Vergini*, in "Atti della Accademia Pontaniana", 53, pp. 199-201.

Comitati del Convegno Internazionale RAS Rappresentazione, Architettura, Storia 10-11 maggio 2021

Comitato scientifico

Flaminia Bardati	Alfonso Ippolito
Carla Bartolozzi	Fabio Lanfranchi
Calogero Bellanca	Marco Rosario Nobile
Simona Benedetti	Francesco Novelli
Stefano Bertocci	Sandro Parrinello
Carlo Bianchini	Luca Ribichini
Beatriz Blasco Esquivias	Augusto Roca De Amicis
Laura Carlevaris	Delfin Rodriguez Ruiz
Pilar Chías Navarro	Michele Russo
Emanuela Chiavoni	Dany Sandron
Maria Grazia Cianci	Carlo Tosco
Piero Cimbolli Spagnesi	Maria Grazia Turco
Rossella de Cadilhac	Graziano Mario Valenti
Daniela Esposito	Claudio Varagnoli
Marco Fasolo	Chiara Vernizzi
Noelia Galván Desvaux	Guglielmo Villa
Andreas Hartmann-Virnich	Alessandro Viscogliosi
Elena Ippoliti	

Comitato organizzatore

Sara Colaceci, Roberto Ragione, Rossana Ravesi

Revisori

Fabrizio Agnello
Marinella Arena
Ana Torres Barcino
Clara Bargellini
Cristiana Bartolomei
Marco Giorgio Bevilacqua
Mario Bevilacqua
Carlo Biagini
Alessandro Bianchi
Stefano Brusaporci
Gherardo Boto Varela
Daniele Calisi
Massimiliano Campi
Mara Capone
Enrico Cicalò
Daniele Colistra
Giovanni Coppola
Francesco Di Paola
Edoardo Dotto
Emanuela Ferretti
Francesco Paolo Fiore
Donatella Rita Fiorino
Francesca Geremia
Caterina Giannattasio
Andrea Giordano
Gianmario Guidarelli
Lamia Hadda
Concepción López González
Javier Ibáñez Fernández

Laura Inzerillo
Andrea Longhi
Saverio Lomartire
Massimiliano Lo Turco
Tommaso Manfredi
Alessandra Maniaci
Francesca Mattei
Giampiero Mele
Maria Melley
Valeria Menchetelli
Giacomo Pace Gravina
Sergio Pace
Elisabetta Pagello
Caterina Palestini
Maria Ines Pascariello
Francesca Picchio
Andrea Pirinu
Pio Pistilli
Paola Porretta
Renata Prescia
Paola Puma
Marcello Scalzo
Lucia Serafini
Maria Piera Sette
Francesca Romana Stabile
Ana Torres
Marco Vitali
Michele Zampilli

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

UMBERTO GENTILONI

Membri

ALFREDO BERARDELLI
LIVIA ELEONORA BOVE
ORAZIO CARPENZANO
GIUSEPPE CICCARONE
MARIANNA FERRARA
CRISTINA LIMATOLA

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE ARCHITETTURA

Coordinatrice

PAOLA VERONICA DELL'AIRA (Sapienza Università di Roma)

Membri

FEDERICA MORGIA (Sapienza Università di Roma)
FRANCESCA GIOFRÈ (Sapienza Università di Roma)
FEDERICA DAL FALCO (Sapienza Università di Roma)
CRISTINA IMBROGLINI (Sapienza Università di Roma)
FILIPPO LAMBERTUCCI (Sapienza Università di Roma)
FABIO QUICI (Sapienza Università di Roma)
FLAVIA CANTATORE (Sapienza Università di Roma)
SIMONA SALVO (Sapienza Università di Roma)

COLLANA CONVEGNI

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included
in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

52. Sapienza for International Development Cooperation
Strategies, Projects, Actions
Carlo Giovanni Cereti and Francesca Giofrè
53. Lo scaffale degli scrittori: la letteratura e gli altri saperi
*Miriam Carcione, Matilde Esposito, Serena Mauriello,
Letizia Anna Nappi, Ludovica Saverna*
54. Competenza comunicativa: insegnare e valutare
L'università tra scuola e mondo del lavoro
Marita Kaiser, Federico Masini, Agnieszka Stryjecka
55. Fatto e diritto nella storia moderna dell'ultimo grado del processo civile
europeo
Atti del convegno del 22 dicembre 2017 in memoria di Nicola Picardi
Claudio Consolo, Alessandro Fabbi, Andrea Panzarola
56. Historical-Cultural Theory
Studies and research
Guido Benvenuto and Maria Serena Veggetti
57. Tempi di lavoro e di riposo
Leggi nazionali, norme europee e interventi della Corte di Giustizia
Stefano Bellomo e Arturo Maresca
58. Aldo Visalberghi e la scuola di Dottorato consortile
in Pedagogia sperimentale
Guido Benvenuto
59. Metodi, applicazioni, tecnologie
Colloqui del dottorato di ricerca in Storia, Disegno e Restauro
dell'Architettura
Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta
60. Nuovi studi di fraseologia e paremiologia
Atti del Primo Convegno Dottorale Phrasis
Maria Teresa Badolati, Federica Floridi, Suze Anja Verkade
61. Rappresentazione, Architettura e Storia
La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna
Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

La committenza ha da sempre condizionato e indirizzato l'architettura sia nella sua fase progettuale e di cantiere sia nella sua conservazione, tenuto conto delle vicende storiche coeve, della situazione economica al contorno e della cultura architettonica del momento. Un ordine religioso è tra i committenti più esigenti perché, vivendo secondo precisi dogmi, richiede un'architettura che identifichi le proprie necessità. I due tomi raccolgono contributi che affrontano le modalità in cui gli ordini e le congregazioni religiose, tra Medioevo ed Età Moderna, hanno rappresentato sé stessi tramite l'arte e l'architettura.

Gli atti sono frutto del convegno, svolto a maggio 2021, organizzato in seno alle molteplici attività complementari che il Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma offre per la formazione accademica integrando i tre distinti, ma affini, settori disciplinari.

Rossana Ravesi. Architetto e Dottoranda di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Storia, presso Sapienza Università di Roma in cotutela con la Facultad de Historia e Geografía, *curriculum* Storia dell'Arte, presso Universidad Complutense de Madrid. Ha firmato e ha in corso pubblicazioni in riviste scientifiche di classe A e in convegni nazionali e internazionali.

Roberto Ragione. Architetto e Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Restauro, presso Sapienza Università di Roma. Nel medesimo ateneo ha conseguito la laurea in Architettura U.E., il master di II livello in 'Architettura per l'Archeologia', la specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia e della conservazione dei beni architettonici.

Sara Colaceci. Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Disegno, presso Sapienza Università di Roma. Laureata in Architettura – Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in convegni nazionali e internazionali e in riviste di classe A.

ISBN 978-88-9377-267-9



9 788893 772679

